

di Pasqualino Santori \*

# VIVERE DI VETERINARIA



● LA FEDERAZIONE Napoli

**N**on è indifferente alla veterinaria se tra vent'anni i cittadini occidentali saranno tutti vegetariani. Non è indifferente se tutti i cani e tutti gatti di famiglia saranno stati sterilizzati e tutti gli animali si compreranno solo in un negozio, magari a tre mesi già vaccinati, sterilizzati e socializzati oppure, diversamente, saranno degli ogm sterili alla nascita per evitare i rischi e le sofferenze di una chirurgia obbligatoria. Non sarà, ancora, indifferente se per tentare di garantire le condizioni di benessere, si cercherà di standardizzarle fornendo tutta una serie di servizi in centri globali, dove, acquistare il cibo, avere assistenza, avere le prestazioni veterinarie. Centri, magari, gestiti dagli allevatori per venire più facilmente incontro alle esigenze di razza, oppure delle associazioni degli animalisti, per essere sicuri che tutto sia improntato ad una corretta visione ideale, oppure dalle industrie mangimistiche se non altro perché, siamo fatti di quel che mangiamo e quel mangiamo ci rende differenti. Potrebbe accadere al contrario, sulla base di una piccola diversità di visione etica, che agli animali venga fornita una sorta di cittadinanza, continuando ad essere utilizzati e a

convivere con gli uomini, con la varietà di indirizzi che si è sviluppata con la domesticazione ma con un rispetto sconosciuto definendo nuove regole e gestendo un nuovo rapporto. In fondo, come si è fatto con gli uomini alla fine della schiavitù.

Le modalità per governare una nuova condizione animale dovranno essere individuate, come dovranno essere individuate le modalità per usare le rimaste risorse energetiche, stoccare i molti rifiuti, gestire l'aumento della popolazione ecc...tutte cose che si spera di riuscire a governare con le competenze adeguate e con uno spirito fattivo. Se tra vent'anni si potrà vivere di veterinaria o no, dipende dalle scelte etiche che cominciamo a fare oggi e ancor prima dal renderci conto che sono in ballo delle scelte di bioetica, l'etica che richiede conoscenze di biologia per essere sviluppata.

Che gli animali siano esseri senzienti è un dato già acquisito, nei fatti, anche se ci sono ancora imprevedibili e assolutamente minoritarie posizioni di retroguardia. Compreso e metabolizzato questo storico passaggio, bisogna porsi la domanda successiva. A questo fine può essere utile analizzare l'esempio della questione più spinosa, quella dei consumi di carne. La stessa motivazione etica nei confronti degli animali può portare ad un vegetarianesimo diffuso e magari totale, con la sparizione di intere specie domestiche, oppure ad una tale attenzione agli animali, che pur continuando a venir macellati, avranno condizioni di vita naturali, attenzioni costanti al benessere, riduzione del peso dei trasporti, ritualità nella macellazione, saranno oggetto di consumi attentissimi, spese più alte per gli approvvigionamenti di carne in mercati locali e magari una vera e propria macellazione inconsapevole. E' evidente che le conseguenze delle due scelte saranno radicalmente diverse per la vita quotidiana, per il paesaggio, per l'esistenza stessa degli animali e della vita rurale e per l'impiego dei veterinari. ●

*(Riflessioni su Etica Veterinaria e Bioetica Animale, tavola rotonda del 19 aprile al Consiglio Nazionale FNOVI)*

*\*Presidente del Comitato Bioetico per la Veterinaria.*